

Marco Timossi - Stefania Ponzone

*La bolla magica*



Ceriale, 21-22 aprile 2007 - "In fi de ventu"

C'era una volta una bambina dai capelli scuri scuri che si chiamava Giorgia. Giorgia aveva cinque anni e viveva con i genitori in una bella casetta affacciata sul lungomare di Ceriale.

Mamma Gabriella e papà Giordano portavano sempre la figlia a passeggiare sulla spiaggia o nei tanti boschi che colorano di verde la Liguria, insegnando così alla bambina l'amore e il rispetto per la natura.

Fin dalle prime giornate di primavera, Giorgia amava sedersi sul terrazzo di casa e, accarezzata dal sole tiepido, si metteva a soffiare dentro al suo cerchio verde e faceva grandissime bolle di sapone.

Giorgia subito si divertiva tanto, ma poi, con un briciolo di disappunto, notava che sue graziose creazioni erano sempre destinate a dissolversi rapidamente in un "puff".

Un bel giorno di aprile la bimba entrò in salotto e domandò al padre, immerso nel suo quotidiano preferito: «Papà, io faccio sempre tante belle bolle di sapone, però durano solo pochi istanti! Non si può farle durare un po' di più?»

Giordano rassicurò la figlia: «Cercherò un modo per farle vivere di più! Stai tranquilla!»

In realtà il padre non aveva la minima idea di come mantenere la promessa. Ovviamente non voleva deludere la figlia: passò la notte a pensarci su, ma non seppe escogitare alcun rimedio valido.

La mattina seguente, mentre tutta la famiglia era seduta intorno al tavolo per la colazione, ad un tratto Giordano scattò in piedi ed esclamò: «Certo! Una magia!», poi scappò via senza spiegare nulla a moglie e figlia e senza neppure finire il caffè!

Il volenteroso papà si recò da Amilcare, un vecchio amico che si diletta con pozioni e sortilegi, e chiese consiglio per il problema delle bolle.

Il mago ci rifletté un po' su, poi borbottò: «Forse posso aiutarti.» Si mise a scartabellare tra polverosi tomi e dopo pochi minuti dichiarò sorridendo: «Ho l'incantesimo che fa per te!» Infine, trascrisse la formula su una pagina di quadernone e la diede all'amico.

Giordano afferrò il papiro e corse al lavoro. Per fortuna era un sabato mattina: nel pomeriggio il suo ufficio sarebbe rimasto

chiuso, quindi egli avrebbe potuto dedicare quelle ore per attuare la magia che avrebbe reso felice la sua bambina.

Dopo pranzo Giordano, senza dire nulla a moglie e figlia, si mise a girare per casa come una trottola per cercare gli ingredienti della pozione. Appena li ebbe raccolti e miscelati tutti, li versò nel contenitore verde per fare le bolle di sapone. Poi andò davanti alla camera della sua bambina e chiamò: «Giorgiottina, vieni sul terrazzo! Ho una sorpresa per te!»

Giordano si fiondò fuori, prima che la porta della cameretta si spalancasse con fragore, spinta da tutto l'entusiasmo della figlia, che aveva naturalmente capito quale fosse la sorpresa annunciata!

Giorgia arrivò sul terrazzino trotterellando. «Papà, ce l'hai fatta allora! Sei un vero mago!» esclamò.

«In un certo senso...»

Emozionata, la bambina afferrò il cilindro verde dalla mano di Giordano, tirò fuori l'asticella con il cerchio, dove si era concentrata una piccola goccia dai colori cangianti, e soffiò forte forte.

Ne scaturì un enorme bolla di sapone, che dapprima svolazzò nell'aria primaverile, poi rimbalzò sull'asfalto e infine tornò verso il terrazzino.

«Papà, ce l'hai fatta! Bravo!» gridò Giorgia felice.

«Eh, già...» si limitò a commentare Giordano, soddisfatto e sorpreso al tempo stesso.

Intanto la bolla tornò a colpire l'asfalto per poi schizzare nuovamente in su. Questa volta, però, padre e figlia la udirono gridare con vocina stridula: «Aiutatemi! Salvatemi!»

Giorgia e Giordano compresero immediatamente l'accaduto: non solo la magia aveva reso infrangibile quel globo trasparente, ma l'aveva trasformato in un essere vivente!

«Papà... la bolla...»

Giordano corse in strada e afferrò la bolla, fermando il suo folle rimbalzare. L'uomo portò in casa quello strano essere – che non finiva più di ringraziarlo per avergli salvato la vita – e chiamò Gabriella spiegandole l'accaduto.

La famigliola si riunì dunque intorno al tavolo con la bolla di sapone al centro.

«Come fai ad essere viva e a parlare?» domandò la mamma a quella specie di pallone trasparente.

«Non lo so... So solo che quando mi sono svegliata mi stavo librando in aria. Subito è stato bellissimo, ma poi quando ho cominciato a cadere mi sono spaventata e ho urlato!»

Gabriella si girò verso il marito e lo sgridò: «Il tuo amico Amilcare è il solito inaffidabile! Bella pozione ti ha dato! Cosa ce ne facciamo adesso di una bolla di sapone indistruttibile e parlante? Me lo dici, eh?»

«Non fare così, mamma!» intervenne Giorgia. «Questa bolla potrebbe diventare mia amica e potremmo giocare sempre insieme.»

«Questa è un'ottima idea!» convenne Giordano, sperando di schivare così ulteriori rimproveri della moglie.

Gabriella, seria seria, meditò ancora un poco sulla faccenda, poi si sciolse in un sorriso. «In effetti...»

Giorgia disse alla bolla: «Vuoi diventare mia amica?»

«Certo!»

«Allora ti serve un nome! Ti chiamerai Gina e sarai la mia compagna di giochi!»

«Sì!» esclamò le dolce bolla di sapone.

Da quel giorno Giorgia e Gina passarono tanto tempo insieme e il magico globo trasparente divenne un provetto volatore sulle ali del delizioso vento di Ceriale, dimostrando che anche pasticci della magia possono donare amicizia e gioia.